

Cronaca dei disonorevoli

I moralizzatori del Mezzogiorno

Il disonorevole Anania De Luca

Intrighi e faccende

Abbiamo già presentato ai nostri lettori un altro disonorevole: Paolo Anania De Luca. Ritorniamo su lui perché costui che ha osato protestare in nome della moralità nelle pubbliche amministrazioni nel nostro Mezzogiorno, è invece un personaggio di cui il Mezzogiorno non si può che meravigliare e che in certi casi ha da imparare. E si dice che sia un personaggio di cui il Mezzogiorno non si può che meravigliare e che in certi casi ha da imparare. E si dice che sia un personaggio di cui il Mezzogiorno non si può che meravigliare e che in certi casi ha da imparare.

Per l'Esattoria di Guardialombardi

Nel 1897 l'amministrazione comunale di Guardialombardi (del collegio S. Angelo dei Lombardi), rappresentata dall'on. De Luca, doveva provvedere all'appalto dell'esattoria e tesoreria per il quinquennio 1898-1902. Il prefetto di Avellino, sig. Platino, malgrado le calde raccomandazioni del sindaco Di Pietro — del quale leggesti in processo una certa lettera inviata al prefetto da Napoli — annullò una prima volta l'asta per patenti violazioni di legge.

Nella seconda gara si tollerò che licitasse un *nullatenente*, certo Pasquale Fischetti, il quale appunto perché non aveva nulla da perdere, per ragioni di partito si rese aggiudicatario con un centesimo a vantaggio del Comune!

Ma se in tal modo si era tolta agli avversari un'arma elettorale qual'era l'esattoria, si era d'altra parte fatto un pessimo affare; e si ricorse al riparo.

Si fecero spedire contro tale aggiudicazione vari ricorsi; ma il prefetto con decreto del 12 novembre 1897 la ritenne valida ed ordinò prestarsi, fra i trenta giorni, la cauzione.

Il decreto mandato al sindaco per la immediata notifica al Fischetti non tornava in prefettura; talché il prefetto — che sospettava degli *amministratori* — il 19 novembre telegrafò al sindaco in questi sensi: « Se non mi assura telegraficamente eseguita notifica decreto nomina esattore, oggi stesso manderò esquire il 198 Codice penale... »

Il decreto giunse così notificato in Prefettura ma senza indicazione di data; sicché il prefetto fu costretto a chiamare telegraficamente ad Avellino l'esattore e farsi rilasciare dichiarazione scritta dell'avvenuta notifica nel giorno 19 novembre.

I maneggi del partito De Luca

Tali abili e crimosi maneggi si adoperavano dagli onesti (amministratori di Guardia Lombardi, capi elettori dell'onorevole deputato De Luca, per tentare di salvare con l'annullamento dell'aggiudicazione, il deposito fatto dall'esattore di L. 841.

È questo tentativo fallito, si pensò perciò a preparare e presentare durante il mese una lettera di cauzione, che permettesse di evitare le future sicure perdite!

Il 19 dicembre, l'ultimo giorno cioè del termine concesso per prestare la cauzione, per evitare la dichiarazione di decadenza, il sindaco di Guardia Lombardi telegrafò al prefetto che il Fischetti aveva presentato i documenti-cauzione; ma fino al 28 nulla giunse al prefetto; sicché questi, in tale giorno telegrafò al sindaco: « Trascorso termine prefisso senza che giungano in questo ufficio documenti cauzione esattore, non viene revocata decadenza salvo responsabilità giunta ove persistente indugio sia ad essa imputabile... »

È solo dopo questo eloquente telegramma si convoca la giunta nel giorno seguente per esaminare i documenti-cauzione presentati dal Fischetti; ed è inutile dirlo, essi vengono approvati senz'altro; e con telegramma del 30 viene tale approvazione comunicata al prefetto.

L'inframmettenza dell'on. De Luca

Documenti rivelatori

È nello stesso giorno 30 dicembre con l'invio dei documenti al prefetto si ha cura dall'esattore e dagli onesti amministratori di far dirigere al prefetto una lettera dell'onorevole De Luca — lettera che sventuratamente manca nella pratica; della quale però trovatisi la conferma nel seguente telegramma spedito dallo stesso deputato De Luca al prefetto il giorno seguente:

Ieri scrittori. Documenti esattoria Guardia esitati nel termine Giunta Comunale, arrivano costi oggi. Pregoni attendere i, provve-dere favorevolmente. Qualunque caso pregovi d'interesse passo escludere Bianco, nominando Pietro Rossi fu Vito qua-lunque aggio. Attendo risposta. Auguri, salutì — De Luca.

Documento eloquente questo, che dà la prova della mala fede degli amministratori e del loro deputato; i quali, sapendo di aver presa una deliberazione di favore, e temendo perciò la decadenza dell'esattore, raccomandano il socio della prima asta, Pietro Rossi, ostacolando altri!

Senza commenti!

Malgrado però l'approvazione della Giunta di Guardia Lombardi e le sollecitazioni dell'on. De Luca, i documenti non si trovano dal prefetto punto sufficienti e la cauzione non si approva. Ed ecco di nuovo l'on. deputato con foglietto intestato « Camera dei deputati » scrivere con maggiore interesse al prefetto in data 18 del 1898:

« Egregio Cavaliere — La cauzione di Guardia non è ancora approvata. Io vi prego quanto so e posso di approvarla, anche passandoci sopra a qualche piccola difficoltà; perché mi si assicura essersi dati 33 mila franchi di stabili per 10 mila di cauzione... »

« Ove gravi ragioni rendessero impossibile quest'approvazione, le persone da scegliere non sono che due o Pietro Rossi fu Vito di Guardia, ovvero l'avv. Mosè d'Amato fu Giuseppe di S. Angelo dei Lombardi... »

« Bisogna ad ogni costo evitare Giuseppe Rossi od altri che non sarebbero non prestanomi di Bianco... »

« Sicuro della vostra benevolente giustizia (sic) vi ringrazio ed ossequio. — Dev.mo: De Luca. »

Il prefetto resiste

Ma il prefetto continua ancora a fare il suo dovere — è bene riconoscerlo — e non dà retta al poco onorevole intrighi; e tre giorni dopo dalla lettera di costui, il 21 gennaio, si conforma parere della G. P. A. non accetta i documenti e telegrafa al sindaco pregandolo di diffidare il Fischetti, che se fra cinque giorni non presenta altri documenti lo dichiarerà decaduto.

A dimostrare la verità delle « piccole difficoltà » sulle quali il prefetto doveva passare per consiglio dell'on. deputato De Luca è bene riportare integralmente il telegramma prefettizio del 21 gennaio.

Sindaco Guardia Lombardi — Notifichi subito esattore Fischetti che si conforme parere G. P. A. stabili offerti cauzione non possono essere accettati. Proprietà sorella Cipriani tuttora indivisa, affetta vincolo dotale parte Elvira. Beni pervenuti Rossi Pietro da Cappellania S. Giuseppe, qual con assistente eredi Di Leonardini.

giudizialmente contestati. Per altri beni Rossi esistono difficoltà indicate mia lettera 13 corrente. Ammissibile solo certificato rendita L. 80 purché Emilia Cipriani rinnovi atto pubblico procura per dichiarazione vincolo cauzionale. « Quindi esattore deve prestare ancora parziale cauzione in L. 8616 (cioè quasi tutta) in contanti o rendita pubblica. La inviti a farlo entro cinque giorni diffidandolo che in caso ritardato sarà decaduto... Assicuri adempimento telegrafo ».

Ma non convenendo al Fischetti e compagni di andare incontro ad altre sicure perdite, con un centesimo a vantaggio del comune, si preferì perdere il deposito di L. 841 e non si rispose più nemmeno, sicché il prefetto con suoi decreti del 27 gennaio dichiarò esso Fischetti decaduto, ordinando il nuovo conferimento della esattoria « a danno e a spese di lui » nullatenente!!!

Il partito De Luca tende un nuovo agguato

Nuovo documento

Non appena dichiarata la decadenza del Fischetti — si tornò subito alla carica per accaparrarsi l'affare, mercè la cessione d'ufficio; e diverse furono le domande; ma ve ne fu una sempre da parte degli stessi componenti la critica camorristica, cui il prefetto — fino allora fermo, energico, disprezzante quasi delle altrui infrazioni — finì per aderire.

E quest'una gli fu personalmente trasmessa dal sempre intrighi onorevole Anania De Luca.

Questi aveva subito il secondo s'acco con la dichiarata decadenza del Fischetti; ed immediatamente dopo la notifica del decreto inviò la seguente lettera-intimazione al prefetto, che da sé sola basta a qualificare non la correttezza ma l'onestà del tutore della dignità del Mezzogiorno alla Camera.

Leggete, lettori, leggete e commentate: da un centesimo di vantaggio per comune si sale all'aggio del 5,40 % che si impone.

« Camera dei deputati, Gennaio 1898. « R. verito Commendatore, « Vi accludo la domanda per l'esattoria di Guardia Lombardi con l'aggio del 5,40 %... La cauzione si presterà subito in contanti. Se volete veramente fare il bene del Comune e vendere a me un vero e segnalato atto di amicizia, a me che sapete sicuramente amico vostro, l'esattore deve essere questo e non altri. Né vi faccia difficoltà qualche altra domanda anche con aggio minore; perché la legge vi dà il diritto di scelta per ragioni morali ex informata coscienza... « Vi ho già troppo annoiato per questa esattoria. Sia l'ultima stazione della via crucis... »

« Vi stringo la mano e vi ringrazio. « Dev.mo « P. A. De Luca »

E fu veramente l'ultima stazione della via crucis; la lettera era troppo energica e troppo eloquente perché il prefetto dovesse ancora resistere; e preoccupato solo della propria responsabilità, per aver pronta una giustificata, pretese su tutte le domande il parere del Consiglio Comunale — che sapeva essere favorevole al raccomandato del deputato affarista, facendo parte della stessa famiglia — ed ottenuto in tali sensi, concesse senz'altro la esattoria di Guardia Lombardi a Generoso d'Amato, di S. Angelo dei Lombardi, l'imputato del processo in esame, con l'aggio del 5,40 %, non tenendo conto dell'altra proposta molto vantaggiosa per Comune, fatta dal vecchio esattore Bianco di Guardia Lombardi con l'aggio del 2,90 %.

Non sono forse queste delle *grassazioni legali* che si compiono a danno delle nostre popolazioni meridionali?

L'affarista deputato di S. Angelo dei Lombardi pe che non pensa a preparare piuttosto la sua difesa innanzi a un futuro e probabile magistrato? Ne tenga parola in proposito al suo degno collega Caputi.

Talamo e Martini

si sono ammutoliti

Dopo tante chiacchiere e dopo tante tergiversazioni i due comparì han perduta la favella. Al signor Talamo, che ci chiedeva la esibizione delle lettere, noi abbiamo risposto che ciò doveva evidentemente farsi innanzi ad un giury e che noi volevamo, per faccende siffatte, un giury migliore del Tribunale penale.

Lo sfidavamo però ancora una volta a darci querela con facoltà di prova.

Ma tanto lui quanto il socio suo in ribalderia fanno il nesci. Le accuse restano quindi senza risposta che valga. E Talamo e Martini, come già dissero giornali spregiudicati ed autorevoli quali il Secolo ed il Corriere della sera, sono uomini civilmente morti.

L'alba del nuovo anno politico è sorta con le gramaglie per questi rappresentanti del potere costituito e per le istituzioni stesse.

Non ce ne rammarichiamo noi, Anzi!

Talamo e le grazie

Un assassinio che non sconta la pena

Roberto Talamo, soprattutto quando fu sottosegretario di Stato alla giustizia, si rese celebre per il turpe mercimonio delle « grazie sovrane ». Chi poteva giungere fino a lui, fosse stato il peggior delinquente, fosse stato clamorosamente condannato, era sicuro di non scontare la pena. I casi di grazie scandalose che vennero concesse in quell'epoca, dei quali abbiamo notizia, sono innumerevoli, ed a farne l'elenco occorrerebbero pagine del nostro giornale. Citaremo solo quello di cui fu un gran parlare quando avvenne, in Taranto, e in tutta la Puglia.

Il figlio di un ricco negoziante d'osterie di Taranto, tale sig. Bozza, ed un cagnato di lui, uccisero a colpi di coltello un povero giovane, senza alcun serio motivo. L'omicidio suscitò il raccapriccio e l'indignazione generale. Il processo fu presto istruito e la Corte di Assise di Taranto condannò gli assassini a 20 anni di galera per ciascuno.

Peppuccio al bando

Peppuccio vota per sè stesso

Quinto tra gli amministratori del Macomico di Aversa, si asside il ladro Peppuccio. Gli apparitori di ogni genere presso il pio Ospizio potrebbero, molto meglio che a noi non sia consentito, parare le rapine e le estorsioni sofferte dai loro portafogli ad opera di questo masnadiero ingiustato.

Qualche settimana fa, i componenti l'Amministrazione suddetta, per sbarazzarsi dell'indegno, dopo tanto fango, non ha mostrato neanche il pudore d'un volontario abbandono di quell'ufficio, stabilirono di procedere ad una modificazione del Regolamento, nei sensi che la carica di Amministratore stesso non potesse essere rivestita da chi trovavasi legato da parentela con impiegati addetti al servizio dell'Istituto.

La nuova disposizione trovava in pieno petto il disonorevole Romano, il quale, siccome è noto, ha gratificato uno, dei suoi fratelli della nomina di economo, e suo genero di quella di guardariere. Non sapendo rassegnarsi, dunque, all'ostacolo, Peppuccio, il quale vedeva così svanire una delle fonti più ricche di lucri, nonchè di provviste di generi alimentari, si dibattè in seno all'adunanza come un energumeno, allo scopo d'impedire la sanzione di tale articolo. Esibì anzi un memorandum che resterà esempio ai postizi di stoltizia asinesca e d'impudenza impareggiabile.

Ma il memorandum, e le convulsive smanie peppuccesche, la Commissione, con 4 voti contro 1, approvò la modifica suddetta.

Il voto stavoletto, non occorre notarlo, appartiene a Peppuccio Romano. Quello svergognato ebbe anche la tracotanza di votare!... come se Peppuccio non fosse Romano!

Di Venditti

L'appaltatore Ciuffici trionfa

Vecchie e nuove gesta della banda

I consiglieri provinciali di Benevento, aspettano forse tempi più belli per ripulirsi del fango che schizza da Venditti a Montella? E perché, non eguale trattamento per questi ultimi, se ora le porcherie vendittiane sono ben più gravi di quelle dei famosi tappeti ed altre addebitate a suo tempo al Montella; al quale però, per i suoi stessi consiglieri provinciali di oggi diedero l'ostacolo dalla presidenza del Consiglio, per conferirgli la Venditti? E chi esercita ora il controllo, noi domandiamo, del bilancio del fallito cav. Pasquale Ciuffici, appaltatore di cinque opere pubbliche della provincia di Benevento, se il suo presidente è ad un tempo avvocato della provincia e del fallito Ciuffici? Chi assume, o vorrà assumere la responsabilità di un concordato col fallito; e chi agirà contro di lui, nell'interesse della provincia, se è provato che il Ciuffici, dopo avere inutilmente tentato, con giudizio dinanzi al magistrato ordinario e con domanda alla Deputazione Provinciale di Benevento, di avere lire 100.000 per crediti eventuali; egli ha poscia, con fine accorgimento, chiesto ed ottenuto l'aiuto di Venditti, come avvocato? E che di seguito, per intercessione di Venditti, investito della qualità di Presidente del Consiglio Provinciale di Benevento, il Ciuffici fu autorizzato a riscuotere dalla provincia, con deliberato del Consiglio del 10 giugno (preso alla vigilia del fallimento Ciuffici, preparato da Venditti), L. 30.000 in conto eventuali suoi crediti e L. 18.000 in conto eventuali interessi sul credito dei lavori di osatura al palazzo provinciale?

E, quali i provvedimenti del Consiglio provinciale, se da prova eloquente emerge che il Venditti bada solo agli interessi propri e dell'appaltatore? E quale affidamento sono i provvedimenti stessi, se emanati da un consenso così servile al Venditti, e da una deputazione provinciale, che, di fronte a vergogne simili, si adombrano poco rispettosa di se stessa e tenera solo delle medaglie di presenza?

Le responsabilità di quest'ora dolorosa, che attraversa la provincia di Benevento, ricadono sul Consiglio provinciale di quella città.

È un gran parte di queste responsabilità pesano sull'on. Bianchi, per essere egli intervenuto a rimporre le disordinate fila dei consiglieri provinciali di Benevento, quando le accuse divulgate contro Antonio Venditti avevano turbato gli animi dei più fidi! E poi osiamo ritenere, on. Bianchi, se per poco nell'aula parlamentare si ripeterono l'eco della ingnomiosa via politica che si vive nelle disgraziate province del mezzogiorno, specie a Benevento; dove, le inique sovrapposizioni compiute dai funzionari del prefetto, diedero luogo a processi contro cinque delegati di P. S. ed un commissario regio, quest'ultimo condannato per peculato, nonostante avesse dichiarato di avere speso le somme dei contribuenti, per far trionfare i consiglieri provinciali imposti dal Prefetto e che ora costituiscono la maggioranza vendittiana!

Contro il Risanamento

I tentativi di qualche comico intruso furono facilmente sventati. Ed il rappresentante di qualche interesse monarchico elettorale dovette andar via con la coda fra le gambe.

Intanto durante tutta la settimana sono continuate le trattative fra il Comune e le Leghe inquilini, trattative condotte sulla base del contributo del Comune per la somma corrispondente agli interessi della somma stanziata per le case operaie. L'intervento del Comune che a qualcuno è sembrata graziosa concessione non è che il processo di chi deve riparare alle proprie colpe. Non è inutile, infatti, ricordare proprio in questo momento che grave è la responsabilità delle nostre Amministrazioni comunali in questa agitazione contro il risanamento e la condotta umile e pedissequa del Comune verso la Società non è mutata. Son quattro anni che furono stanziati le 500 mila lire per le case operaie e le case operaie sono ancora un lontano sogno.

Non noi sappiamo quale sarà la condotta delle Leghe inquilini dopo le comunicazioni dell'Amministrazione comunale. Esse debbono serenamente esaminare la cosa senza alcun preconcetto e decidere a seconda dei loro interessi.

Quel che è certo, però, è che se si può venire ad un accordo in seguito a buone concessioni non si può dalle autorità e dalla Società questo accordo sperare se esse credono di agire colla imposizione e la violenza. Perché se si mettono su questo terreno non saranno esse a trovarsele contente.

Intanto, allo scopo di poter dare una risposta concreta che sia frutto della libera volontà degli inquilini, la Lega inquilini dell'Arenaccia ha deliberato di tenere per lunedì 6 corr. alle ore 11 una assemblea generale nel Salone della Borsa del Lavoro. Alla riunione interverrà il consulente legale della Lega avv. Migliucci.

GLI UOMINI MODERNI

Il « Pungolo », denuncia

Leggiamo nel « Pungolo » di ieri sera, a proposito delle agitazioni operaie: « La situazione è gravissima, ed è necessario che le autorità si preparino a fronteggiarla, secondo richiedono le questioni urgenti, che si sono aggraviate e confuse, premo in questi giorni con un premeditato accordo, che può riuscire oltremodo pericoloso ».

Il premeditato accordo non esiste nella mente degli organizzatori operai come non esiste nei rapporti di Quostura.

Il « Pungolo » denuncia seguendo il modernissimo sistema inaugurato coll'anno alla forza durante l'ultimo sciopero ferroviario.

Non altrimenti facevano i giornali reazionari nel '98.

Ma ciò non impedisce al direttore di quel giornale di scrivere lunghi articoli di fondo sulla moderna utilità delle organizzazioni e dei movimenti operai in questi tempi nei quali una gioventù avida e scettica ecc. ecc.

Per la disorganizzazione dei ferrovieri

I Magnasco e C.

I Magnasco e C. hanno scritto una lettera all'Avanti!, nella quale « si protesta contro la prosa del giornale napoletano che la lettera qualifica violenta e aggressiva, e riafferma in nome dei ferrovieri il proposito da una lotta tenace contro coloro che sfruttano l'organizzazione ferroviaria, sotto la etichetta sindacalista » come ci è dato leggere in un ritaglio del giornale romano trasmessoci dall'Argus ».

In verità, questa lettera di protesta avremmo dovuto riceverla noi perché si avesse quel commento che meritava.

Riassunta e mozzata come fu — oh, quanto equivoco quel tono conciliativo e... delicato dell'Avanti! — quella protesta non ci obbliga a compiacerci con noi stessi di aver usata « una prosa violenta e aggressiva » con gente che asservita agli scopi dei politicanti del riformatorio italiano ha preteso elevare una voce di critica e formulare un monito in nome dell'organizzazione dei ferrovieri.

Per il reato, i vari Magnasco e magnaccia non consumano troppo le loro corde vocali. Le loro voci bianche sono destinate a formare il coro di lode al Governo cui certamente saranno molto ben visti. Come essi stessi hanno dichiarato facendo una confessione preziosissima.

Pro vittime politiche

Dopo una breve tregua l'agitazione pro vittime politiche sarà ripresa con maggiore vigore da parte di tutto il proletariato italiano. E, speriamo questa volta in maniera tale da imporre al governo un provvedimento che restituiscia ai campi e all'officina quanti, dopo gli ultimi scioperi e le ultime agitazioni, il terrore giallo della borghesia italiana ridusse nei silenzi bruti delle carceri.

Un'agitazione, nobile e santa, dunque, è questa a cui noi diamo con entusiasmo la nostra adesione. Il proletariato italiano che, fra la comune vita dei partiti, malgrado la volontà delle maschere del riformismo, serba intatta la sua coscienza rivoluzionaria, ha il dovere di dire una buona volta al governo borghese la sua grande parola: « Basta ». Basta con la follia omicida dei carabinieri di S. Maestà che quando non può scaricare le armi allo reni di una torra di affamati inermi e pezzenti, rinnova i fasti dello czarismo russo popolando le mude, che non si aprirono agli ammiragli e ai ministri ladri, di lavoratori e di lavoratrici reclamate contro lo sfruttamento dei padroni. Basta con l'assidua opera infame del carabiniere e del carceriere, in nome della monarchia di Savoia e della borghesia che la mantiene.

O è proprio necessario aspettare nell'indifferenza che le vittime politiche siano liberate non per volontà di popolo, ma per una benigna amnistia del figlio del re buono, in occasione d'un qualunque « fausto evento »!

Il Comitato Pro-Acciarito-Vittime politiche Sezione di N. poli ci comunica: Il comitato pro-Acciarito-Vittime politiche, tenendo presente le adesioni dei giovani repubblicani di Ancona, e quelli di Napoli, rappresentante V. Autiero; e quel della Gioventù Socialista di Napoli, rappresentante Alberto Andreozzi, rassegnò le dimissioni per dar luogo alla costituzione del Comitato aderente a quello Centrale di Milano.

E, difatti, in un'ultima adunanza, il Comitato venne dichiarato formalmente costituito.

Venne nominato segretario politico Carlo Melchionna (anarchico); e rimandata la nomina di due segretari amministrativi, che sarà un socialista e uno repubblicano, nell'adunanza che avrà luogo giovedì 9 1908, alle ore 8 1/2 pom. a via Carlo Celano n. 30, 2° piano, Scala A. N. 7.

Si pregano perciò gli interessati a non mancare, come si spera anche nelle adesioni di leghe Economiche e Politiche.

Il Comitato Per gli anarchici: Carlo Melchionna, Francesco Cacoza. Per i repubblicani di Napoli e d'Ancona: Vincenzo Autiero. Per la G. Socialista: Alberto Andreozzi, Nicola Fiore.

L'indirizzo del segretario politico, al quale si possono inviare adesioni ecc. è Carlo Melchionna 2850, fermo Posta, Napoli.

Sezione Giovi. Socialista

L'assemblea dei soci è convocata per oggi alle ore 10 1/2 nei locali provvisori in Via Carlo Celano n. 30.

Sottoscrizione per la "Propaganda"

Somma precedente L. 251,00

Ettore Cicotti 50,00

Un compagno plaudente alla "Propaganda" 50,00

Tullio Creste 0,35

Totale L. 351,35

Il numero prossimo sospende l'invio del giornale agli abbonati proletari morosi che non si metteranno in regola coi pagamenti e pubblicheremo i nomi nella rubrica: Sfruttatori della stampa. Gli interessati ci pensino.

CRONACA D'ARTE

Teatro San Carlo

Decisamente c'è da riconciliarsi con la nostra città per il suo gusto d'arte che nell'opinione generale pareva non dovesse tollerare che quelle facili e vuote orme meliologiche che non la costringessero a commozioni troppo profonde né la distoglieranno dai suoi delirii uguali sulla strada e in teatro, per la canzonetta e per la romanza della Tosca, poichè d'entrambe aggradevole il canterino e volgare il ritmo. Il *Tristano* e *Isotta* per il suo successo pieno e sentito ottenuto al San Carlo mostra che il pubblico ha potuto e ha saputo avvicinarsi al grande poema di amore e di morte che il genio di Wagner concepì, con vero intelletto d'arte, da poter penetrare l'intima bellezza e comprenderne l'umana passione che entro vi freme e trionfa e rivive possente infinita come la musica stessa di Riccardo Wagner. Anche ieri sera l'Impresa potè constatare che il suo sforzo e il suo bel-ardimento non sono stati vani e che l'accongiungenza ad un'opera di Wagner anche nella nostra città non giustifica più quella preoccupazione e quella sfiducia che negli anni passati ispirarono altre imprese più interessate ma molto meno intelligenti.

Gran merito del successo è dovuto senza dubbio all'esecuzione diretta da Martucci che solo poteva darla con una cura così sapiente e così amorosa, coadiuvato da interpreti ormai famosi quali il Borgatti e la Pisto, e dalla Lavini, dal Nani, dal Tisci-Rubini. Il *Tristano* e *Isotta* si ripeterà ancora molte volte, ci auguriamo sperare, mentre si alternano gli spettacoli al nostro Massimo col *Rigoletto* e con la *Giocanda* che andrà in scena in settimana.

Domani alle 17.30 spettacolo popolare col *Rigoletto* nella sua ottima esecuzione. Questa sera, *Rigoletto*, in turno festivo.

Una conferenza su Walt Witmann

Oggi, alle 15, nel salone della Dante al Liceo Vittorio Emanuele, Antonio Cippico parlerà su Walt Witmann, il grande poeta democratico che, figlio di un fabbro, saltò alle più alte vette della gloria per aver celebrato le glorie ed i sogni della vita moderna e cantato le ideali di un'umanità nuova.

La conferenza di A. Cippico sarà del più grande interesse, ora soprattutto che anche in Italia l'opera del poeta americano è nota e diffusa dopo la recente versione di Luigi Gamblerale, edita nella splendida collezione « *Biblioteca dei popoli* » della Casa Remo Sandron. *Foglie d'erba* con le due aggiunte e gli *Echi della vecchiaia* dell'edizione del 1900 — Versione di Luigi Gamblerale — REMO SANDRON — Editore. L. 5).

Circolo di Cultura

Conferenze per la settimana prossima saranno: Martedì, 7, ore 20,30 — Tropeano Dott. G.: Medicina sociale: La malaria. Giovedì, 9, ore 20,30 — Camerlingo Dott. E.: Degenerazione. Venerdì, 10, ore 20,30 — Cosentini prof. F.: Sociologia. Sabato, 11, ore 20,30 — Cosentini prof. F.: Biologieconomica: Come si ordina una biblioteca.

La conferenza di Arturo Labriola

È attesa con vivissimo interesse la conferenza del nostro Arturo Labriola sul tema « *Il Segreto di Napoli* ». La conferenza avrà luogo alle ore 14 nel Salone di C. Circolo di Cultura, Conca a Montecalvario 16. Per i soci e famiglie, per gli studenti, per gli iscritti alla Borsa del Lavoro il biglietto d'ingresso costa cent. 50, per i non soci L. 1.

FRA LIBRI E RIVISTE

Una pubblicazione ottima e meravigliosa per testo e per lusso di edizione è quella fatta da Carlo Clausetti in occasione dello recitare del *Tristano* e *Isotta* al San Carlo.

Oltre le splendide riproduzioni dei ritratti di R. Wagner, tra i quali quello famoso di Lembrech, e dei personaggi che col maestro ebbero relazioni d'arte e di vita, sono di un indiscutibile vantaggio all'interpretazione dell'opera Wagneriana gli appunti critici, le notizie, e l'esame acuto e la lucida esegesi che ne fa il Clausetti. Non siamo avvezzi a prodigar lodi, ma non sappiamo lesinarlo a questa pubblicazione e per l'opportunità e per la ricchezza del suo contenuto, e per il tenue costo (Lira una).

La cultura socialista. — Ecco il sommario del primo numero della nuova Rivista diretta da P. Orano: Paolo Orano: Per la cultura socialista. Paul Louis: Il socialismo internazionale. Gallo Mautica: Perché i sindacalisti sono i « pioli ». A. Lighiero Ciattini: I problemi dell'organizzazione: Accentramento od autonomia? Omicron: Le tragedie della ricchezza. Pio: Il modernismo cattolico e la condanna della Chiesa. Notiziario, ecc.

L'abbonamento annuo costa L. 4. Un numero separato cent. 20. Amministrazione: Via Madonna, 19 - Pistoia.

Theatralia — Ecco l'interessante sommario del numero del 1° gennaio, con cui questo battagliero giornale letterario-teatrale entra nel suo secondo anno di vita ritagliosa: Arnaldo Cervasato, Wagner, Amedeo Taras, *Tristano* e *Isotta*; Pier Emilio Bori, *A Dante*; Giovanni Capalbo, *Giustizia nel secolo XXI*; Oltre un ricco e variato notiziario e corrispondenze dall'Italia e dall'Estero.

OSTWALD — Come s'impara la chimica — editori fratelli Bocca, Torino (L. 4,00).

È un splendido libro, uscito giorni fa in splendida veste italiana dovuta a Gustavo Andreoni. Esso è un vero gioiello e merita di essere letto da quanti si interessano — sia pure per semplice diletto — di chimica, perché in forma dialogata con una chiarezza e una vivacità meravigliose, l'Ostwald riesce a popolarizzare i principi più astrusi della scienza più vasta e più benefica.

Giustizia per i poveri

Ricordiamo tutti il truce assassinio commesso nell'estate scorsa al Purgatorio ad Arco; una bellissima e buona fanciulla, la Nobile, ammazzata da un giovinastro mentre si recava al lavoro.

Il delitto commosse tutta la Napoli popolare che tributò alla vittima solenni funerali, ma non commosse le autorità le quali si preoccuparono di mantenere l'ordine pubblico durante i funerali, niente fecero per arrestare l'assassino, il quale non ancora è stato trovato né lo sarà mai perché la famiglia della vittima è povera e solo quando si tratta di qualche pezzo grosso le autorità si prendono un po' la pena di muovere: affare Cito informi.

Anche il processo tira naturalmente in lungo sempre a causa della solita indifferenza nei riguardi di povera gente. Basti dire che ad una richiesta del giudice istruttore alla P. S. fu da questa risposto solo dopo 45 giorni e con esito negativo.

La povera famiglia della vittima, cui non manca anche qualche pressione o minaccia da parte di interessati, si vede in tal modo tutelata da chi ne avrebbe il dovere.